



FESTIVAL DE CANNES

Wild Bunch e Telecinco presentano
una Produzione Laura Bickford/Morena Films

Benicio Del Toro

Premio per la Miglior Interpretazione Maschile al Festival di Cannes 2008
è

CHE

Guerriglia



un film di
Steven Soderbergh

Uscita: 30 Aprile 2009



Ufficio Stampa Film
Studio PUNTOeVIRGOLA
Tel. 06-39388909 Fax 06-97258701
info@studiopuntoevirgola.com
www.studiopuntoevirgola.com

Ufficio Stampa BIM
Federica De Sanctis
Tel. 06-3231057 Fax 06-3211984
fdesanctis@bimfilm.com
www.bimfilm.com

“Sono stato attratto dal Che come soggetto di un film (o due) non soltanto perché la sua vita stessa è un’avventura, ma perché mi affascinano le sfide pratiche legate alla realizzazione su vasta scala di un’idea politica. Volevo sottolineare le doti fisiche e psicologiche necessarie per affrontare due campagne come queste e raccontare il processo attraverso il quale un uomo, nato con una volontà di ferro, scopre la sua capacità di ispirare e guidare gli altri”.

STEVEN SODERBERGH

CAST TECNICO

Regia	Steven Soderbergh
Produttori	Laura Bickford Benicio Del Toro
Produttori Esecutivi	Álvaro Agustín - Telecinco Belén Atienza - Telecinco Frederic W. Brost Gregory Jacobs Alvaro Longoria - Morena Films
Sceneggiatura	Peter Buchman
Tratta da	"Diario in Bolivia" di Ernesto Che Guevara
Direttore della Fotografia	Peter Andrews
Scenografia	Antxón Gómez
Costumi	Bina Daigeler
Consulenza	Jon Lee Anderson
Musica	Alberto Iglesias
Distribuzione	BIM DISTRIBUZIONE Via Marianna Dionigi 57 00193 ROMA Tel. 06-3231057 Fax 06-3211984 www.bimfilm.com
Ufficio stampa BIM	Federica De Sanctis Tel. 06-3231057 Fax 06-3211984 fdesanctis@bimfilm.com
Ufficio stampa Film	Studio PUNTOeVIRGOLA Tel. 06-39388909 Fax 06-97258701 info@studiopuntoevirgola.com www.studiopuntoevirgola.com

www.bimfilm.com

Paese di origine: **USA / Francia / Spagna**
Anno di produzione: **2008**
Durata: **132'**

CAST ARTISTICO

Che	Benicio Del Toro
Moisés Guevara	Carlos Bardem
Fidel Castro	Demián Bichir
Barrientos	Joaquim de Almeida
Ciro Algaranaz	Eduard Fernández
Régis Debray	Marc-André Grondin
Dario	Óscar Jaenada
Urbano	Kahlil Mendez
Celia Sanchez	Elvira Mínguez
Capitano Vargas	Jordi Mollá
Rolando	Rubén Ochandiano
Lisa Howard	Julia Ormond
Ciros Bustos	Gaston Pauls
Joaquín	Jorge Perugorría
Mario Monje	Lou Diamond Philipps
Tania	Franka Potente
Benigno	Armando Riesco
Raul Castro	Rodrigo Santoro
Roth	Mark Umbers
Alejandro Ramirez	Yul Vázquez

e con la partecipazione straordinaria di

Matt Damon

SINOSSI

Che – Guerriglia ritrova il Che all'apice della fama e del potere, dopo la rivoluzione cubana. Più che un soldato è una figura di primo piano della scena internazionale. Ma all'improvviso sembra come sparire nel nulla. Perché ha lasciato Cuba? Dov'è andato? E' ancora vivo?

Il Che ricompare in incognito in Bolivia: è irriconoscibile, e agisce nella più assoluta clandestinità. Organizza un piccolo gruppo di compagni cubani e reclute boliviane destinati a dare inizio alla grande rivoluzione latino-americana.

Quella della campagna boliviana del Che è una storia di tenacia, sacrificio e idealismo, è il racconto della sconfitta di una guerra di guerriglia che alla fine lo condurrà alla morte. Ripercorrendo la sua storia, riusciamo a capire come il Che sia rimasto un simbolo dell'idealismo e dell'eroismo, ancora vivo nei cuori della gente di tutto il mondo.

AFORISMI DI ERNESTO CHE GUEVARA

Siamo realisti, esigiamo l'impossibile...

Il vero rivoluzionario è guidato da grandi sentimenti d'amore.

La vera rivoluzione deve cominciare dentro di noi.

Bisogna essere duri senza mai perdere la tenerezza.

Se io muoio non piangere per me, fai quello che facevo io e continuerò vivendo in te.

Vale milioni di volte di più la vita di un solo essere umano che tutte le proprietà dell'uomo più ricco della terra.

Non sono un Libertador. I Libertadores non esistono. Sono i popoli che si liberano da sé.

Vale la pena di lottare solo per le cose senza le quali non vale la pena di vivere.

Dicono che noi rivoluzionari siamo romantici. Sì, è vero, ma lo siamo in modo diverso, siamo di quelli disposti a dare la vita per quello in cui crediamo.

Siate sempre capaci di sentire nel più profondo qualunque ingiustizia commessa contro chiunque in qualunque parte del mondo.

Ogni vero uomo deve sentire sulla propria guancia lo schiaffo dato a qualunque altro uomo.

O siamo capaci di sconfiggere le idee contrarie con la discussione, o dobbiamo lasciarle esprimere. Non è possibile sconfiggere le idee con la forza, perché questo blocca il libero sviluppo dell'intelligenza.

Per non lottare ci saranno sempre moltissimi pretesti in ogni circostanza, ma mai in ogni circostanza e in ogni epoca si potrà avere la libertà senza la lotta!

La rivoluzione si fa attraverso l'uomo, ma l'uomo deve forgiare giorno per giorno il suo spirito rivoluzionario.

L'unico modo di conoscere davvero i problemi è accostarsi a quanti vivono quei problemi e trarre da essi, da quello scambio, le conclusioni.

Il silenzio è una discussione portata avanti con altri mezzi.

In qualunque luogo ci sorprenda la morte in battaglia, che sia la benvenuta.

BIOGRAFIA DI CHE GUEVARA

Figlio della piccola borghesia agiata, Ernesto Guevara de la Serna nasce il 14 giugno 1928 a Rosario de la Fe in Argentina. Il padre Ernesto è ingegnere civile, la madre Celia una donna colta, grande lettrice, appassionata soprattutto di autori francesi.

Nel 1932 la famiglia Guevara si trasferisce vicino a Cordoba per consiglio del medico che prescrive un clima più secco per il piccolo Ernesto sofferente di asma.

Studia con l'aiuto della madre, che avrà un ruolo determinante nella sua formazione umana e politica. Nel 1936-1939 segue con passione le vicende della guerra civile spagnola, per la quale i genitori si sono impegnati attivamente. A partire dal 1944 le condizioni economiche della famiglia peggiorano ed Ernesto comincia a lavorare più o meno saltuariamente. Legge moltissimo, senza impegnarsi troppo nello studio scolastico, che lo interessa solo in parte. Si iscrive alla facoltà di Medicina e approfondisce le sue conoscenze lavorando gratuitamente all'Istituto di Ricerche sulle Allergie a Buenos Aires, dove la famiglia si è trasferita nel 1945.

Con l'amico Alberto Granados, nel 1951, parte per il suo primo viaggio in America Latina. Insieme, su una motocicletta, visitano il Cile, il Perù, la Colombia e il Venezuela.

Al termine del viaggio i due si separano, ma Ernesto promette ad Alberto, che lavora in un lebbrosario, che si rincontreranno non appena finiti gli studi.

Ernesto si laurea nel 1953 e riparte per mantenere la promessa fatta a Granados. Durante il viaggio in treno, a La Paz, incontra Ricardo Rojo, un esule Argentino, insieme al quale comincia a studiare il processo rivoluzionario che è in corso nel paese.

L'anno successivo giunge a Città di Guatemala dopo un viaggio avventuroso, con tappe a Guajaquil (Ecuador), Panama e San José de Costa Rica. Frequenta l'ambiente dei rivoluzionari che sono affluiti qui da tutta l'America Latina.

Conosce una giovane peruviana, Hilda Gadea, che diventerà sua moglie. Il 17 giugno, al momento dell'invasione del Guatemala da parte delle forze mercenarie pagate dall'United Fruit, Guevara tenta di organizzare una resistenza popolare, ma nessuno gli dà ascolto.

Il 9 luglio 1955 a Città del Messico, nella casa della cubana Maria Antonia Sanchez, Ernesto Che Guevara incontra una figura decisiva per il suo futuro, Fidel Castro. Fra i due scatta subito una forte intesa politica e umana, tanto che si parla di un loro colloquio durato tutta la notte senza alcun dissenso.

Oggetto della discussione sarebbe stata l'analisi del continente sudamericano sfruttato dal nemico yankee. All'alba, Fidel propone ad Ernesto di prendere parte alla spedizione per liberare Cuba dal "tiranno" Fulgencio Batista.

Ormai esuli politici, partecipano entrambi allo sbarco a Cuba nel novembre 1956. Fiero guerriero dall'animo indomito, il Che si rivela abile stratega e combattente impeccabile. A fianco di una personalità forte come quella di Castro ne assume le direttive teoriche più importanti, assumendo l'incarico della ricostruzione economica di Cuba in qualità di direttore del Banco Nacional e di ministro dell'Industria (1959).

Non completamente soddisfatto dei risultati della rivoluzione cubana, però, avverso ad una burocrazia che si andava sclerotizzando malgrado le riforme rivoluzionarie, irrequieto per natura, abbandona Cuba e si avvicina al mondo afro-asiatico, recandosi nel 1964 ad Algeri, in altri paesi africani, in Asia e a Pechino.

Nel 1967, coerente con i suoi ideali, riparte per un'altra rivoluzione, quella boliviana, dove, in quell'impossibile terreno, viene tratto in agguato e ucciso dalle forze governative. Non si conosce la data esatta della sua morte, ma sembra ormai accertato con buona approssimazione che il Che sia stato assassinato il 9 ottobre di quell'anno.

LA STORIA

Parlando di **Che – L'Argentino** e **Che – Guerriglia**, la produttrice Laura Bickford dichiara che Guerriglia ha le caratteristiche di un thriller, mentre L'Argentino è piuttosto un film d'azione con grandi scene di battaglia.

"Questo è un progetto a cui Benicio, Laura e Steven lavorano da dieci anni", spiega lo sceneggiatore Peter Buchman. "Benicio ha partecipato attivamente allo sviluppo della sceneggiatura fin dalle prime battute, e poiché inizialmente si era concentrato sulla parte boliviana della storia è stato per me una preziosa fonte di informazioni."

"Io non sono mai stato in Bolivia", aggiunge Buchman, "quindi ho dovuto ricavare lo sfondo e tutte le informazioni possibili dai diari del Che, e da Benicio e Laura, che c'erano stati e avevano raccolto interviste e testimonianze prima ancora che io fossi contattato. Ho letto fonti delle varie parti coinvolte, tra cui alcuni documenti declassificati del Dipartimento di Stato americano sulla visita del Che a New York, e rapporti del periodo in cui si trovava in Bolivia. Dovevamo ricostruire quello che sapevano gli Stati Uniti – e quando – delle attività del Che in Bolivia".

"Abbiamo parlato con le persone più diverse, indipendentemente dalla loro appartenenza politica", dichiara la Bickford. "Abbiamo incontrato il capitano boliviano che ha catturato il Che, oltre ai tre cubani (Urbano, Benigno e Pombo) che lo hanno seguito in Bolivia e sono riusciti a fuggire e a tornarsene a casa dopo la sua esecuzione. Urbano, che vive a Cuba, è venuto con noi in Spagna in veste di consulente".

Aggiunge Buchman: "C'erano già diversi gruppi di ribelli che agivano in molti paesi latino-americani. Il Che aveva deciso di andare in Bolivia, centro del continente, per istituire un'organizzazione "a ombrello", un luogo di addestramento per quei gruppi. Dovevano seguire un periodo di addestramento di sei mesi, un anno, e poi decidere quando iniziare le ostilità. Non si aspettavano di essere scoperti così presto".

"Non è stato il Che a scegliere la Bolivia, ma Fidel", spiega Jon Lee Anderson, l'autore della più autorevole biografia di Guevara, oltre che l'uomo che ha ritrovato i resti del Che in Bolivia, e li ha riportati a Cuba.

"La teoria dei focolai - un gruppo di uomini che aprono un fronte di guerriglia, combattendo e conquistando zone di territorio liberato, e addestrano altri internazionalisti di paesi vicini – avrebbe anche potuto funzionare, in Bolivia. Il fronte si sarebbe poi allargato al Perù, all'Argentina, al Cile e al Brasile, e così via.

"Ma il gruppo della guerriglia peruviana, sostenuto dai cubani, era appena stato sconfitto; il focolaio argentino guidato da Jorge Masetti aveva fallito e i suoi membri erano stati estradati; e i venezuelani non volevano il Che nel loro paese. Fidel, allora, ha parlato con Mario Monje, capo del Partito Comunista Boliviano, che si è dichiarato disposto ad accoglierlo. Sulla base di questo accordo, il Che è tornato segretamente a Cuba per scegliere e organizzare gli uomini da portare con sé in Bolivia."

"Il Che è arrivato in Bolivia come uomo d'affari uruguayano, con un passaporto falso e un taglio di capelli completamente diverso. Ma il suo arrivo clandestino, in realtà, è rimasto segreto per

poco", spiega Anderson. "Quando in Bolivia è stato arrestato Régis Debray, noto esponente della sinistra internazionale, e vicino a Fidel, è apparso subito chiaro a tutti che era stato col Che."

Uno dei primi problemi che il Che ha incontrato in Bolivia è stato il voltafaccia di Mario Monje, che gli ha subito ritirato l'appoggio del Partito Comunista Boliviano. Secondo Anderson, "Monje era allineato con Mosca, e contro quelli che riteneva radicali scissionisti, forse filo-cinesi, aiutati e coperti da Cuba per portare la rivoluzione nel suo paese. Dopo aver incontrato il Che, Monje ha rotto con lui e ha chiesto ai boliviani che lo avevano seguito di lasciare il Partito. Storicamente, la grande vergogna del Partito Comunista Boliviano è stata di non aver messo a disposizione del gruppo del Che la sua rete di sostegno, che era capillare e diffusa in tutto il paese, lasciandoli soli."

"Senza un vero preavviso, gli uomini del Che sono stati costretti ad affrontare la battaglia molto prima di quanto avessero previsto, e senza l'aiuto dei boliviani, sul quale contavano. Avevano perso la rete di sostegno locale che avrebbe dovuto rifornirli di cibo e reclute, al bisogno. Come se non bastasse, si trovavano in una zona molto più aspra e isolata di quanto si aspettassero. Faceva un caldo bestiale d'estate, e l'inverno era gelido e piovoso."

"Io ci sono stato, è un territorio inospitale, fatto di grandi distese e altopiani aridi e senza alberi, da cui è possibile vedere a chilometri di distanza", prosegue Anderson. "Era molto difficile nascondersi. C'erano pochissimi abitanti e quei pochi avevano una scarsa coscienza politica. Le persone più impegnate politicamente erano i minatori, ma si trovavano in un'altra regione del paese."

"A peggiorare le cose", aggiunge Buchman, "dopo aver scoperto che l'esercito del Che era composto quasi esclusivamente di cubani, il Presidente Barrientos ha annunciato che i comunisti cubani avevano invaso il paese - notizia allarmante per i locali che avrebbero dovuto appoggiare il Che. La gente era fuggita dai villaggi, e gli uomini del Che passavano da un'imboscata all'altra, traditi dalla gente del posto."

"Sono stati costretti a darsi alla fuga prima di aver finito l'addestramento, e prima di essere riusciti a mettere i piedi una rete di supporto", osserva Anderson.

"Inoltre, il Che soffriva fin da bambino di una grave forma d'asma, che la vita della guerriglia aveva reso ancora più grave. C'erano volte in cui era talmente debole che doveva essere portato a braccia. La sua salute era andata deteriorandosi e il fisico era allo stremo."

"Spazzata via la retroguardia, era rimasta in piedi solo una colonna di guerriglieri. Da quel momento in poi, al Che e ai suoi uomini non restava che raggiungere i minatori sulle Ande, e lasciare la Bolivia. La loro sopravvivenza era appesa a un filo sottilissimo."

"Quando sono arrivati a La Higuera e alla Quebrada del Yuro erano veramente demoralizzati. Avevano visto i loro compagni e amici venire uccisi sotto i loro occhi, giorno dopo giorno, settimana dopo settimana. Ed era stata soprattutto la grande forza di volontà del Che a farli andare avanti."

A PROPOSITO DEL FILM

“A quarant’anni dalla sua morte, sono molte le ragioni per cui il Che resta un simbolo di grande forza ancora oggi” - spiega Laura Bickford, una delle produttrici del film di Steven Soderbergh **Che – L’Argentino**. “Incarna l’immagine della ribellione giovanile e dell’idealismo – due cose che, secondo me, non hanno età, sono eterne. Non ci interessa l’attuale politica cubana. Siamo cineasti e vogliamo solo fare un film su un particolare periodo storico visto attraverso gli occhi del Che.”

“Abbiamo parlato con i protagonisti di tutte le parti coinvolte e condensato i risultati delle nostre ricerche nella sceneggiatura. Non riusciremo mai ad accontentare tutti – è impossibile ricostruire con esattezza ogni dettaglio. Ci abbiamo messo tre anni per documentarci sulle vicende che sono diventate **Che – Guerriglia**. All’inizio, volevamo raccontare in modo dettagliato una sola parte della vita del Che. Ma poi abbiamo scoperto che senza realizzare anche **Che – Guerriglia** non saremmo riusciti a spiegare il contesto in cui era nata la decisione del Che di andare in Bolivia.”

“Quando abbiamo deciso di aggiungere le parti su Cuba e New York, e ci siamo messi a lavorare sulla struttura del film, il progetto ha cominciato ad allargarsi sempre di più. A quel punto, ci siamo resi conto che di film dovevamo farne due.”

“Quando Benicio ed io abbiamo iniziato a interessarci al Che e a incontrare diversi sceneggiatori, ci è stato fatto il nome di Peter Buchman, che aveva scritto “ALEXANDER”. Peter ha passato un anno a leggersi tutti i libri sull’argomento. Poi, però, io ho dovuto mettermi a lavorare alla produzione di “TRAFFIC” e le nostre strade si sono divise per un paio d’anni. Quando siamo tornati a lavorare al progetto, Steven [Soderbergh] aveva già accettato di dirigere il film. E’ Steven che ha voluto includere anche Cuba e New York, oltre alla parte sulla Bolivia.”

“Una delle maggiori difficoltà che hanno incontrato Steven e Benicio nella sceneggiatura è stato mettere insieme tutte le informazioni e le storie che avevamo raccolto”, prosegue la Bickford. “Riuscire a condensarli e al tempo stesso a raccontare una storia avvincente è stato estremamente impegnativo.”

“Ce n’erano tanti di sceneggiatori pronti ad aiutare Steven a realizzare questo progetto, ma ci avrebbero messo almeno un anno per prepararsi e mettersi a scrivere. A quel punto, mi ha chiamato Peter per ricordarmi che lui aveva già fatto tutte le ricerche. Ho ringraziato il cielo! E’ stato eccezionale, ci ha dato un aiuto prezioso per costruire la struttura del film.”

Ricorda lo sceneggiatore Peter Buchman: “Circa cinque anni dopo aver finito le ricerche, ho chiamato Laura per dirle che se avevano bisogno di uno sceneggiatore pronto a sedersi con Steven in una stanza per mettere tutto nero su bianco, io sarei stato felice di farmi usare come cassa di risonanza. Questo accadeva due anni e mezzo fa. Sono volato a New York e ho incontrato lui e Benicio. Fondamentalmente, l’idea di realizzare solo il film sulla vicenda boliviana non mi convinceva perché pensavo che lo spettatore si sarebbe trovato di fronte al finale tragico di una storia di cui avrebbe voluto sapere di più - senza conoscere quello che era successo prima, era difficile farsi coinvolgere.”

“Sono tornato a casa e mi sono messo a scrivere un’unica sceneggiatura con tre diverse tracce narrative: la vita del Che e la rivoluzione cubana, la sua caduta e, tra le due, il viaggio a New York per il discorso alle Nazioni Unite.”

“Io cerco sempre di essere fedele alla realtà storica, ma so che quando devi raccontare una vicenda così complessa in un unico film, alla fine sei costretto – per ragioni di tempo - a distorcere quella realtà. In questo caso, però, tutti noi sapevamo di maneggiare materiale molto delicato, perché c’erano ancora moltissime persone pronte a difendere con passione la propria versione dei fatti.”

“Steven era convinto che un’unica sceneggiatura non avrebbe reso giustizia a ognuna delle tracce principali, e ha proposto l’idea dei due film. Poiché il palazzo delle Nazioni Unite stava per essere sottoposto a una radicale ristrutturazione, abbiamo girato subito le scene del Che che parla di fronte all’Assemblea Generale, nel 1964. Laura si è girata verso di me e mi ha chiesto: ‘Non è un momento da festeggiare?’ E io le ho risposto: ‘Festeggerei volentieri, se non dovessi correre a casa a scrivere due sceneggiature!’”

“Sono stato costretto a rivedere la struttura della parte cubana perché inizialmente ne avevo scritta una versione troppo condensata. Ho dovuto ripercorrere tutte le tappe della storia – un lavoro al quale hanno partecipato attivamente anche Steven, Benicio e Laura.”

SETTE ANNI DI LAVORO DI RICERCA

“Interpretare il Che è stata un’esperienza diversa da tutte le altre per me”, dichiara il produttore e protagonista del film, Benicio Del Toro. “In questo caso, trattandosi di un personaggio realmente esistito, abbiamo dovuto partire dalla sua biografia e dagli scritti che aveva lasciato. Così, ci siamo imbarcati in sette anni di ricerche durante i quali abbiamo letto tutto quello che era stato scritto da lui e su di lui. Ma, essenzialmente, per interpretarlo ho cercato di basarmi soprattutto sulle cose scritte da lui”.

“In questi sette anni” aggiunge la Bickford, “siamo stati a Cuba, in Bolivia, a Parigi e a Miami: ovunque andassimo, trovavamo qualcuno che aveva qualcosa da raccontarci. Il bello di girare un film sulla rivoluzione cubana è che c’è ancora tanta gente che la rivoluzione l’ha vissuta in prima persona, da una parte o dall’altra della barricata. Se giri un film sulla rivoluzione americana, francese o messicana – non hai la stessa fortuna”.

“C’è molto materiale, molte foto. I ribelli hanno documentato con estrema cura la loro esperienza”.

“Pombo, Urbano e Benigno sono tre uomini che hanno incontrato il Che durante la rivoluzione cubana e lo hanno seguito in Bolivia, riuscendo a sopravvivere. Compagno tutti e tre sia nella prima che nella seconda Parte del film. Li abbiamo intervistati singolarmente, oppure insieme, per farci raccontare i fatti di Cuba e Bolivia. Urbano è stato anche nostro consulente in Spagna. La loro presenza ha trasmesso a noi e agli attori un senso della realtà dei fatti assolutamente unico. La verità è che si potrebbe fare un film su ognuno di loro - ognuno ha la sua storia.”

“A loro, gli attori hanno chiesto informazioni molto specifiche, del tipo: come tenevano le pistole in quella situazione? Come si orientavano per spostarsi da un posto a un altro? Che tipo di formazione adottavano per procedere nella giungla? Insomma, informazioni tecniche molto specifiche. E questo ha dato una marcia in più al cast. Gli attori che interpretano questa parte della rivoluzione cubana e della vita del Che abbracciano l’intero spettro politico. In questo film è rappresentata ogni singola posizione politica sulla situazione cubana.”

LE RIPRESE

“Non credo che saremmo riusciti a girare questi due film, nonostante tutti i soldi che ci avevano dato, se non ci fosse stato lui [Soderbergh] a dirigerli. La velocità con cui abbiamo dovuto muoverci è stata ogni giorno una sfida impegnativa per gli attori e per la troupe” – dichiara la Bickford.

Fin dall’inizio Soderbergh aveva deciso di usare solo la luce naturale. E poiché la maggior parte delle scene si svolgono in esterni, alla fine è stata usata solo qualche lampada ogni tanto.

La produzione è riuscita a ottimizzare i tempi grazie all’uso di una nuova, innovativa cinepresa digitale, la RED. All’inizio, quando si sperava di poterla utilizzare, è arrivata la notizia che la camera non era ancora disponibile. “A quel punto, si è verificato un piccolo incidente provvidenziale”, ricorda la Bickford, “un ritardo nei nostri visti per la Spagna che ha bloccato me e Benicio a Los Angeles per una settimana. E proprio quella settimana l’azienda produttrice ha chiamato per dirci che il prototipo era pronto”.

La RED è una cinepresa digitale ad alte prestazioni che offre la qualità di una pellicola 35 mm e la convenienza del digitale puro. Il corpo è stato progettato per esaltarne la flessibilità e la funzionalità. Estremamente maneggevole, pesa solo 4 chili e mezzo.

“Girare con una RED è come ascoltare i Beatles per la prima volta”, dice Soderbergh. “La RED vede attraverso i miei occhi. Un giorno spero di scoprire come siano riusciti a creare uno strumento così tecnologicamente avanzato e al tempo stesso così compatto, così meravigliosamente conforme al più naturale dei fenomeni – la luce. Ma per ora sono solo contento di avere avuto la possibilità di usarla, perché ha reso unici questi due film.”

GLI AUTORI DEL FILM

Il regista **STEVEN SODERBERGH** ha vinto un Oscar per la Miglior Regia con il suo dramma corale "TRAFFIC" nel 2001, anno in cui era candidato nella stessa categoria anche per il film "ERIN BROCKOVICH". In precedenza, Soderbergh era già stato candidato all'Oscar (Migliore Sceneggiatura Originale) per "SESSO, BUGIE E VIDEOTAPE", il suo debutto nella regia cinematografica, con cui ha vinto la Palma d'Oro al Festival di Cannes del 1989.

Che – L'Argentino è il suo diciottesimo film dopo "OCEAN'S THIRTEEN", "INTRIGO A BERLINO", "BUBBLE", "OCEAN'S TWELVE", "SOLARIS", "FULL FRONTAL", "OCEAN'S ELEVEN", "L'INGLESE", "OUT OF SIGHT", "GRAY'S ANATOMY", "SCHIZOPOLIS", "TORBIDE OSSESSIONI", "PICCOLO, GRANDE ARON" e "KAFKA" – solo per citarne alcuni.

Inoltre, Soderbergh ha prodotto o è stato produttore esecutivo di film dei generi più diversi, tra i quali ricordiamo "IO NON SONO QUI" di Todd Haynes, "MICHAEL CLAYTON" di Tony Gilroy e il documentario di Marina Zenovich "ROMAN POLANSKI: WANTED AND DESIRED". Tra gli altri titoli citiamo anche "WIND CHILL – GHIACCIO ROSSO SANGUE" e "CRIMINAL" di Gregory Jacobs, "GOOD NIGHT AND GOOD LUCK" e "CONFESSIONI DI UNA MENTE PERICOLOSA" di George Clooney, "A SCANNER DARKLY – UN OSCURO SCRUTARE" di Richard Linklater, "VIZI DI FAMIGLIA" di Rob Reiner, "SYRIANA" di Steven Gaghan, "KEANE" di Lodge Kerrigan, "LONTANO DAL PARADISO" di Todd Haynes, "INSOMNIA" di Christopher Nolan, "WELCOME TO COLLINWOOD" di Anthony e Joseph Russo, "PLEASANTVILLE" di Gary Ross, e "THE DAYTRIPPERS" di Gregg Mottola.

Il produttore **BENICIO DEL TORO**, anche interprete del film nel ruolo del Che, ha ottenuto numerosi riconoscimenti nel corso della sua carriera di attore. Ha vinto un premio Oscar come Miglior Attore Non Protagonista per il film di Steven Soderbergh "TRAFFIC", che gli è valso anche un Golden Globe, i premi Screen Actors Guild, BAFTA, New York Film Critics Circle, National Society of Film Critics, e Chicago Film Critics Association, e un Orso d'Argento alla Berlinale.

Del Toro è stato anche candidato all'Oscar per il suo ruolo nel film di Alejandro Gonzales Inarritu "21 GRAMMI – IL PESO DELL'ANIMA", per cui ha vinto anche il Premio del Pubblico per il Miglior Attore alla Mostra Internazionale del Cinema di Venezia, nel 2003. Ha anche ricevuto due Independent Spirit Awards come Miglior Attore Non Protagonista per il film di Bryan Singer "I SOLITI SOSPETTI" e per "BASQUIAT" di Julian Schnabel. Di recente, lo abbiamo visto in "NOI DUE SCONOSCIUTI" di Susanne Bier, e in "SIN CITY" di Robert Rodriguez.

Del Toro ha fatto il suo esordio nel cinema in "AGENTE 007 – VENDETTA PRIVATA" di John Glen, accanto a Timothy Dalton. Tra i suoi film successivi ricordiamo "FEARLESS – SENZA PAURA" di Peter Weir, "IL PREZZO DI HOLLYWOOD" di George Huang, "FRATELLI" di Abel Ferrara, "UNA RAGAZZA SFRENATA" di Marco Brambilla, "PAURA E DELIRIO A LAS VEGAS" di Terry Gilliam, "LE VIE DELLA VIOLENZA" di Christopher McQuarrie, "SNATCH – LO STRAPPO" di Guy Ritchie, "LA PREDA" di William Friedkin, e "LUPO SOLITARIO" e "LA PROMESSA", entrambi diretti da Sean Penn.

Nato a Puerto Rico, Del Toro è cresciuto in Pennsylvania. Ha frequentato la University of California a San Diego, e ha studiato recitazione allo Stella Adler Conservatory sotto la guida di Arthur Mendoza. Attualmente vive a Los Angeles.

La produttrice **LAURA BICKFORD** è stata candidata all'Oscar per "TRAFFIC", la sua prima, fortunata collaborazione con Soderbergh e Del Toro. Il film ha vinto 4 delle 5 statuette per cui era candidato.

La Laura Bickford Productions si è fusa con la River Road Entertainment per due anni, nel corso dei quali ha prodotto, fra gli altri, il pluripremiato film di Ang Lee "I SEGRETI DI BROKEBACK MOUNTAIN", il film di Steven Shainberg "FUR: UN RITRATTO IMMAGINARIO DI DIANE ARBUS" con Nicole Kidman, e il testamento artistico dello scomparso Robert Altman, "RADIO AMERICA".

La Bickford ha esordito come produttrice nel 1995 con "CITTADINO X", realizzato per la HBO Pictures. Tratto dalla storia vera del serial killer russo Andrei Chikatilo, il film è stato scritto e diretto da Chris Gerolmo e ha ricevuto un Cable Ace Award per il Miglior Film, e numerose candidature ai premi Emmy e Golden Globe.

Il consulente della produzione **JON LEE ANDERSON** scrive dal 1998 sulla rivista *New Yorker* le sue corrispondenze da Iraq, Afghanistan e Libano. E' anche stato inviato in Liberia, Angola, Colombia, Venezuela, Cuba e Iran, e ha scritto numerosi profili di leader politici tra cui Hugo Chavez, Fidel Castro, Augusto Pinochet, re Juan Carlos, Saddam Hussein, Hamid Karzai e Jalal Talabani.

Anderson è anche autore di diversi libri, tra cui *Che: una vita rivoluzionaria* (Baldini & Castoldi); *The Lion's Grave: Dispatches From Afghanistan*; *Guerrillas: Journeys in the Insurgent World*;e, più di recente, *La caduta di Baghdad* (Fandango Libri).

La sua biografia di Ernesto Che Guevara è stata il frutto di cinque anni di ricerca, tre dei quali trascorsi a L'Avana. Per il libro, Anderson è anche stato in Argentina, Bolivia, Messico, Paraguay, Spagna, Svezia, Stati Uniti e Russia. Nel 1995 ha rivelato in un articolo pubblicato sul *New York Times* il luogo segreto in cui si trovavano i resti del Che, sepolti in Bolivia.

Che Guevara: A Revolutionary Life è stato pubblicato per la prima volta negli Stati Uniti nel 1997, e da allora è stato tradotto in moltissime lingue tra cui spagnolo, portoghese, italiano, svedese, finlandese, danese, tedesco, serbo-croato, turco e farsi.

Negli anni '80, Anderson ha raccontato per la rivista *Time* le guerre civili centro-americane, dopodiché si è spostato per raccontare i conflitti in Irlanda del Nord, Uganda, Sahara Occidentale, Sri Lanka, Birmania, Israele e Bosnia. I suoi reportage sono stati pubblicati su *The New York Times*, *The Los Angeles Times*, *Harper's*, *The Financial Times*, *The Guardian*, *El Pais* e altre riviste.

FILMOGRAFIE CAST ARTISTICO

CARLOS BARDEM (Moisés Guevara)

La Zona di Rodrigo Plá (2007)
L'ultimo inquisitore di Milos Forman (2006)
Il destino di un guerriero - Alatriste di Agustín Díaz Yanes (2006)
Princesas di Fernando León de Aranoa (2005)
Juego de luna di Mónica Laguna (2001)
Volavérunt di Bigas Luna (1999)
Torrente, el brazo tonto de la ley di Santiago Segura (1998)
Perdita durango di Álex de la Iglesia (1997)

DEMIÁN BICHIR (Fidel Castro)

Nessuna notizia da Dio di Agustín Díaz Yanes (2001)
Sexo, pudor y lágrimas di Antonio Serrano (1999)
Perdita Durango di Álex de la Iglesia (1997)

JOAQUIM DE ALMEIDA (Barrientos)

The Burnming Plain di Guillermo Arriaga (2008)
Behind enemy lines – Dietro le linee nemiche di John Moore (2001)
Capitani d'aprile di Maria de Medeiros (2000)
Sostiene Pereira di Roberto Faenza (1996)
Desperado di Robert Rodriguez (1995)
Sotto il segno del pericolo di Phillip Noyce (1994)
Il console onorario di John Mackenzie (1983)

EDUARD FERNÁNDEZ (Ciro Algaranz)

Il destino di un guerriero - Alatriste di Agustín Díaz Yanes (2006)
En la ciudad di Cesc Gay (2003)

MARC-ANDRÉ GRONDIN (Régis Debray)

C.R.A.Z.Y. di Jean-Marc Vallée (2005)

ELVIRA MÍNGUEZ (Celia Sanchez)

Grimm di Alex Van Warmerdam (2003)
The Reckoning di Paul Mc Guigan (2003)
Danza di sangue - Dancer Upstairs di John Malkovich (2002)

JORDI MOLLÀ (Capitano Vargas)

Elizabeth: the golden age di Shekhar Kapur (2007)
Le valigie di Tulse Luper, Part 1, 2, 3 di Peter Greenaway (2003/2004)
Bad boys II di Michael Bay (2003)
Blow di Ted Demme (2001)
Seconda pelle di Gerardo Vera (1999)
Nadie conoce a nadie di Mateo Gil (1999)
Volavérunt di Bigas Luna (1999)
El pianista di Mario Gas (1998)
Il fiore del mio segreto di Pedro Almodóvar (1995)
Historias del Kronen di Montxo Armendáriz (1995)

Prosciutto, prosciutto di Bigas Luna (1992)

JULIA ORMOND (Lisa Howard)

Il curioso caso di Benjamin Button di David Fincher (2009)
Inland Empire – L'impero della mente di David Lynch (2006)
Il barbiere di siberia di Nikita Mikhalkov (1998)
Il senso di Smilla per la neve di Bille August (1997)
Sabrina di Sydney Pollack (1995)
Il primo cavaliere di Jerry Zucker (1995),
Legends of the fall di Edward Zwick (1994)
The baby of mâcon di Peter Greenaway (1993)

GASTON PAULS (Ciros Bustos)

Nove Regine di Fabián Bielinsky (2000)
Frontera Sur di Gerardo Herrero (1998)
Territorio Comanche di Gerardo Herrero (1997)
Beautiful di Ivan Entel (1993)

JORGE PERUGORRÍA (Joaquín)

Reinas – Il matrimonio che mancava di Manuel Gómez Pereira (2005)
Vajont di Renzo Martinelli (2001)
Fragola e cioccolato di Tomás Gutiérrez Alea e Juan Carlos Tabío (1994)

LOU DIAMOND PHILIPPS (Mario Monje)

Law & Order di registi vari (TV, 2006)
"24" di registi vari (TV, 2002)
Il grande colpo di Kirk Wong (1998)
Il coraggio della verità di Edward Zwick (1996)
Young Guns – Giovani pistole di Geoff Murphy (1988)
La bamba di Luis Valdez (1987)

FRANKA POTENTE (Tania)

Eichmann di Robert Young (2007)
Romulus, my father di Richard Roxburgh (2007)
Elementarteilchen di Oskar Roehler (2006)
Creep di Christopher Smith (2004)
The Bourne supremacy di Paul Greengrass (2004)
Le valigie di Tulse Luper, parte 2 di Peter Greenaway (2004)
The Bourne identity di Doug Liman (2002),
Storytelling di Todd Solondz (2001)
Blow di Ted Demme (2001)
La principessa e il guerriero di Tom Tykwer (2000)
Anatomy di Stefan Ruzowitzky (2000)
Lola corre di Tom Tykwer (1998)

RODRIGO SANTORO (Raul Castro)

Lost di registi vari (TV, 2006-2007)
300 di Zack Snyder (2006)
Love Actually di Richard Curtis (2003)
Charlie's Angels: Più che mai di McG (2003)

MARK UMBERS (Roth)

Cassandra's Dream di Wody Allen (2007)
Colour me Kubrick di Brian W. Cook (2005)
Love is the devil di John Maybury (1998)

YUL VÁZQUEZ (Alejandro Ramírez)

American Gangster di Ridley Scott (2007)
Music Within di Steven Sawalich (2007)
La guerra dei mondi di Steven Spielberg (2005)
Bad Boys II di Michael Bay (2003)
I Soprano di registi vari (TV, 2002)
Traffic di Steven Soderbergh (2000)
Se scappi... ti sposo! di Garry Marshall (1999)
Fresh di Boatz Yakin (1994)
Re del mambo di Arne Glimcher (1992)

FILMOGRAFIE CAST TECNICO

PETER BUCHMAN (Sceneggiatura)

Eragon di Stefen Fang Meier (2006)
Alexander di Oliver Stone (2004)
Jurassic Park III di Joe John Ston (2001)

ANTXÓN GÓMEZ (Scenografia)

Salvador – 26 anni contro di Manuel Hueriga (2006)
La mala educación di Pedro Almodóvar (2004)
Parla con lei di Pedro Almodóvar (2002)
Tutto su mia madre di Pedro Almodóvar (1999)

BINA DAIGELER (Costumi)

Volver di Pedro Almodóvar (2006)
Princesas di Fernando León de Aranoa (2005)
Frágil di Juanma Bayo Unlloa (2004)
Immagini di Christopher Hampton(2003)
Grimm di Alex Van Warmerdam (2003)
Deseo di Gerardo Vera(2002)
Danza di sangue - Dancer Upstairs di John Malkovich (2002)
Novios di Joaquín Oristrell (1999)
Tutto su mia madre di Pedro Almodóvar (1999)

ALBERTO IGLESIAS (Musica)

Il cacciatore di aquiloni di Marc Forster (2007)
Volver di Pedro Almodóvar (2006)
The Constant Gardener di Fernando Meirelles (2005)
La mala educación di Pedro Almodóvar (2004)
Comandante di Holiver Stone (2003)
Parla con lei di Pedro Almodóvar (2002)
Danza di sangue - Dancer Upstairs di John Malkovich (2002)

Lucía y el sexo di Julio Medem (2001)
Tutto su mia madre di Pedro Almodóvar (1999)
Gli amanti del circolo polare di Julio Medem (1998)
L'immagine del desiderio di Bigas Luna (1997)
Carne Trémula di Pedro Almodóvar (1997)
Tierra di Julio Medem (1996)
Il fiore del mio segreto di Pedro Almodóvar (1995)

Selezione di premi:

2008 – Candidato all'Oscar, Migliore Colonna Sonora Originale per *Il cacciatore di aquiloni*
2008 - Candidato al Golden Globe, Migliore Colonna Sonora per *Il cacciatore di aquiloni*
2007 - Candidato all'Oscar, Migliore Colonna Sonora Originale per *The constant gardener*
2006 - Prix France Musique, Festival di Cannes per *The constant gardener*
2006 - European Film Award, Migliore Colonna Sonora per *Volver*
2004 - European Film Award, Migliore Colonna Sonora per *La mala educación*
2002 - Premio Rota, Mostra del Cinema di Venezia per *Danza di sangue – Dancer Upstairs*